

**Abbonamenti** - Anno L. 3 - Semestre L. 2  
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** - In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente - In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 - Nel corpo del Giornale L. 1 - Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PARABENTIMENTI ANTICIPATI**  
 Gli accettano corrispondenze purché firmate -  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale  
 - Le lettere non affrancate si respingono  
 ogni numero Cent. 10

# La Gazzetta d'Acqui

(Costo G. 500 mila lire)

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5, - - 7,30 - Savona 13,40 - 18,55 - Asti 7,41 - Genova 6,15 - 19, -  
**ARRIVI:** da Alessandria 18,50 - Savona 7,22 - 12,44 - Asti 18,43 - Genova 7,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. - L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. - L'Esattoria dalle 9 alle 12 ed alle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. - La Banca Italiana di Sconto dalle 10 alle 18 - La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. - L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e festivi. - L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. - Conservatoria delle Isposte dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. - L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. - Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. - Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Il Messaggio di Wilson

Salute al nuovo anno che ha principio fra messaggi di Pace; forse, nel suo meriggio, lo vedremo incoronato di pacifico olivo.

Su tutte le labbra risuona con venerazione, simile a voto che si affermi, il nome di Wilson, il grande Paciere; e, se gl'Imperi Centrali (o chi crede di rappresentarli) persistono nella loro pervicacia spavalda, apprendiamo noi a meditare ed a bene intendere le proposte, che, al pari di non fallace responso, sono testè pervenute dalla più nobile America. Essa ha parlato per bocca del suo degnissimo rappresentante, del felice interprete delle secolari aspirazioni dei popoli; e ciò che meglio avvalorava la nostra fede ed impenna le ali dell'anima è la dichiarazione, non dirò soltanto generosa, ma sublime, ma divina, che i nostri amici d'America per il principio della giustizia, il quale dà spirito e materia al grande messaggio, sono pronti a consacrare la vita. *L'onore, tutto ciò che posseggono.*

A noi sembra balenare, nel liberale discorso, qualche scintilla di quell'amore per la giustizia e per la pace, che animò un tempo le pagine vigorose del dantesco *De Monarchia*; e vi abbiamo pure ravvisato quella prontezza di deliberazione al sacrificio della propria vita a favore della giustizia, che costituisce il nucleo dell'ammirabile monomania donchisiottesca.

Senonchè, bandiamo ora il lusso dei classici richiami, e consideriamo l'opportunità del momento, in cui si è fatta sentire da tutti i popoli la voce di Wilson.

La guerra, dopo più anni di lotta tremenda, continua accanita, nè accenna a finire: la stessa quadruplica, o, per dir meglio, la Germania, si dimostra ormai stanca di scorrazzare per l'Europa, innondandola di sangue: ha d'uopo di calmare i sudditi doloranti per gli ognor crescenti disagi; vuol apparire aliena dalle armi fratricide, e chiede una pace, per affrettar la quale non ha scrupolo di sacrificare i suoi eserciti come mandre di giumenti. Il vincitore, o chi tale si stima (è il militarismo tedesco) ha toccato tanta oltracotanza da voler ritenere giusto e conveniente, conculcando ogni diritto e trascurando ogni indice etnografico, che tutte le terre conquistate restino a chi le ha fatte sue con la forza (forza brutale e violenza, s'intende); dimodochè, col subire la feroce volontà del Brenno no-

vello, quasi ogni popolo dell'Intesa si troverebbe mutilato in parti vitali della sua naturale compagine; il trionfo sarebbe, non già per la giustizia, ma per la forza brutta, e si attenderebbe, già molto vicina, un'altra guerra desolatrice.

Ecco adunque per noi l'opportunità d'imporre ai nemici le nostre esigenze: noi, non solo non siamo vinti, ma abbiamo dalla parte nostra tutti i popoli civili; e, siccome debbono essere ormai unico retaggio della storia i tempi in cui l'Europa poteva prestarsi facile preda alle brame conquistatrici dei Cesari (Federico II di Prussia, Maria Teresa, Caterina II, ecc., ecc.); l'Europa non può sopportare altra divisione da quella che sappia ormeggiarsi sulla *constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi*.

Si è però osservato come il messaggio di Wilson, sebbene, in generale si commendevole, lasci parecchio a desiderare nei particolari; perciò, riguardo a certi stati, come l'Italia, i cui interessi hanno lor ragione nelle relazioni con l'Austria, occorrerebbero speciali dichiarazioni espresse da qualche personaggio fra i più indicati dell'Intesa. Chi potrà segnare al barbaro i confini d'Italia secondo la natura, la storia, l'etnografia, la cultura? A chi sarà dato di sceverare ciò che si presentava, un tempo, con aspetto schiettamente italiano dalle contaminazioni perpetrate dagli assimilatori impertinenti? E dove lasciamo la questione dell'Adriatico, sia dal punto di vista strategico come dal lato commerciale?

Ogni cosa va chiaramente illustrata e definita; ed a tal uopo si rende necessario il concorso di patrioti e scienziati italiani.

Ma qui s'affaccia il dubbio che a poco sia per approdare l'abilità diplomatica di Wilson e che verremo forse costretti a riprendere con maggior vigore le armi: ebbene, nessun timore c'invada, se cadrà, in parte, vana la giusta parola del Dittatore. Egli è convinto che, per affrettare l'avvento della pace, convenga dare più intenso incremento ai preparativi di guerra.

Lo scopo dell'Intesa è quello insomma di conseguire una pace conveniente ed onorevole; perchè non v'è giustizia senza pace, e pace non vi può essere, finchè, distrutti, od ammansati, i lupi divoratori, possa ognuno godere liberamente de' suoi figli e del suo pane, entro i confini sacri ai numi Indigeti.

## Un dovere nazionale e un buon affare

Il quinto prestito di guerra, il prestito della resistenza sarà il saggio dell'organizzazione nazionale dell'Italia, la prova della fusione morale di una antica e nuova nazione che nei supremi cimenti della guerra foggia le armi feconde della ricchezza in pace. Tutti gli italiani saranno perciò presenti al quinto appello che rivolge loro il tesoriere dello Stato.

Che cosa vuol dire prestare all'Erario il denaro accumulato nei risparmi privati? è un atto di fiducia che i cittadini compiono verso lo Stato, un atto di fede per l'avvenire del Paese, un atto insieme di liberalità nell'ora dei calcoli più accorti e la realizzazione di un ottimo affare, mentre si prepara la crisi di tutti gli investimenti di capitali al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, mentre matura la trasformazione delle industrie guerresche nella produzione delle merci occorrenti ai bisogni della vita ordinaria.

Se gli Stati Uniti prestano il loro danaro all'Italia perchè non devono prestarlo gli stessi italiani? noi a noi stessi?

Pensiamo un momento alle condizioni economiche della Germania: isolata completamente nei rapporti economici col mondo intero, costretta alle comunicazioni commerciali con l'Austria-Ungheria, con la Bulgaria e la Turchia soltanto, ossia con altri quattro Stati che per la necessità della guerra versano in pessime condizioni economiche, già in parte ereditate da un periodo di povertà precedente alla guerra; nella impossibilità di vendere le montagne di prodotti industriali accatastati nei suoi magazzini, e nella necessità di consumare ricchezze per tenere in piedi la sua macchina di guerra, la Germania prepara il suo fallimento economico, conseguenza della mancata vittoria militare e della impossibilità di aprire con la forza a suo vantaggio la chiusura degli scambi commerciali.

L'Italia, nonostante la sua inferiorità industriale rispetto alla Germania, e il tardo sviluppo della sua ricchezza agricola, quindi con una ricchezza media generale minore della media germanica, oggi è in comunicazione diretta con tutto il mondo che ha rotto i suoi legami con gli imperi centrali.

Fa parte perciò di una vasta associazione di paesi produttori, e si beneficia del largo credito che tutto il mondo le offre. Per questo la media del benessere nostro è aumentata durante la guerra molto al di sopra della media dell'Austria e della Germania.

Noi dunque prestiamo il danaro

ad uno stato che ha già credito nel mondo, se vogliamo, fare un calcolo egoisticamente economico, come se fra noi italiani e lo stato italiano non ci fossero rapporti e legami di altra natura, ben più importanti e più nobili.

S'aggiunga infine che il prestito è un ottimo affare, perchè un investimento grandemente vantaggioso.

Viene emesso al prezzo di 86,50 lire per ogni cento nominali, e frutta così il 5,78 per cento netto sul capitale effettivamente sborsato.

Ragioni di sentimento e ragioni di interesse sono dunque validamente alleate per creare al prestito della resistenza un grandioso successo. Il giorno in cui il ministro del Tesoro dirà che la somma raccolta ha superato ogni previsione, quel giorno gli imperi centrali riconosceranno d'aver perduto una grande battaglia. E noi l'abbiamo combattuta procurandoci un buon affare.

Per felice iniziativa del Direttore della nostra sede della Banca Italiana di Sconto sig. Giovanni Cavassi, ebbe luogo in Municipio una importante riunione presieduta dal Sindaco cav. Pastorino allo scopo di dirigere la propaganda pel prestito ora emesso.

Il sig. Cavassi spiegò con chiarezza di ragionamento ed eloquenza di sentimento la convenienza morale e materiale della sottoscrizione e invitò l'adunanza a discutere le modalità della propaganda.

Dopo ampia discussione si addì venne alla nomina di un Comitato di propaganda nelle persone dei signori: Cav. Pastorino, Presidente - Beccaro Pietro, Cornaglia Annibale, Ghiglia Adolfo, Ottolenghi Davide, Balduzzi avv. Pietro, Spacciani cav. Alfredo e Cavassi Giovanni; indi su proposta Beccaro si fissò per martedì alle 10 una riunione in Municipio di tutti i Sindaci e Parroci del Circondario per formare una intesa sulla vulgarizzazione delle idee espresse nella adunanza. Speciali sollecitazioni d'intervento saranno fatte dal sig. Sottoprefetto cav. Giro e da S. E. Monsignor Vescovo Marchese Disma.

Il buon esito della riunione dà garanzia del successo che avrà presso di noi la sottoscrizione.

## Comitato Pro Mutilati

Lista precedente L. 12191,51 - Bo Francesco, Maranzana, L. 2 - Maria Giro, 5 - N. N., Acqui, 10 - Colombara Carlo, Morbello, 5 - Bazzano Giuseppina, Acqui, 4 - Carletti Orsola, Ponzono, 6 - Luotroito serate cinematografiche 30 e 31 dicembre 1917, L. 101,50 - Garrone Clelia, Montechiario, 5 - Comm. Paolo Timossi, Torino, 10 - Massetta Lorenzo, Maranzana, 5 - Dott. Stefano Ivaldi, 5 - Famiglia Ponti, Nizza Monf., 5 - Banca Italiana di Sconto, 200 - Elia Levi, Genova, 25 - Totale L. 12580,01.